



Parrocchia San Lorenzo martire
Roraigrande - Pordenone



parrocchiaroraigrande

www.parrocchiaroraigrande.it

parrocchia.roraigrande@gmail.com

piazzale San Lorenzo 2

parrocchiaroraigrande



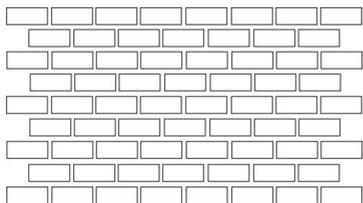
tel. 0434 361001

I domenica del tempo di Quaresima



10 marzo 2019

Percorso di Quaresima 2019



TI ASCOLTO ... PER CONDIVIDERE LA TUA VITA

Il Signore ci invita, nel cammino di conversione verso la Pasqua, ad abbattere il MURO, imparando ad ASCOLTARE, Lui prima di tutto e, di conseguenza, i suoi preferiti, ovvero i poveri che sono nel bisogno. L'ascolto nel nome del Signore si fa dedicando tempo e attenzione necessari alle persone, per cercare di CONDIVIDERE la loro vita, non solo mettendo a disposizione i nostri beni materiali, ma anche dando e ricevendo attenzione e stima, ben coscienti della dignità di ciascun essere umano, al di là delle sue ricchezze o del suo benessere.

PRIMA SETTIMANA

TI ASCOLTO E NON MI CHIUDO

Gesù è sottoposto alla tentazione all'inizio del suo ministero. Sa bene quale è la voce da ascoltare: quella della Parola di Dio, non quella del diavolo.

In questo tempo di Quaresima c'è da ascoltare una voce che ci chiama a non usare per noi quello che Dio ci ha dato, ma ad aprirci alla sua volontà, che mette la nostra vita e i nostri talenti a disposizione degli altri. Non chiudersi nell'egoismo e nella paura, nei meccanismi umani individualisti, ma obbedire con fiducia alla voce della Parola che ci invita ad aprirsi ai doni di Dio e alle necessità degli altri.

Impegno comunitario per dare vita a “TI ASCOLTO E NON MI CHIUDO”



MI IMPEGNO A ...
far visita
e a sentire al telefono
un po' più spesso
i miei Nonni

BAMBINI

GIOVANI

MI IMPEGNO A ...
comunicare con lo smartphone
messaggiando meno
(SMS, whatsapp, ecc.)
e chiamando di più
per far sentire la mia voce



MI IMPEGNO A ...
a risentire o incontrare
una persona
che ho trascurato
da un po' di tempo

ADULTI

SALUTO

S. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T. Amen.

S. Il Signore sia con voi.
T. E con il tuo Spirito.

COLLETTA

O Dio, nostro Padre, con la celebrazione di questa Quaresima, segno sacramentale della nostra conversione, concedi a noi tuoi fedeli di crescere nella conoscenza del mistero di Cristo e di testimoniare con una degna condotta di vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

T. Amen.

INTRODUZIONE ALL'ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Come il deserto riduce l'uomo all'essenziale, spogliandolo del superfluo e delle vanità e proiettandolo verso alcune poche cose fondamentali (acqua, cibo, strada giusta, riparo dal sole), così la Quaresima ci vuole riportare alla sostanza dell'esistenza cristiana.

Le tre letture bibliche sono legate tra loro da un tema sottile e tuttavia basilare, radice dell'esperienza perso-

nale e comunitaria del popolo di Dio, quello della fede professata.

Il brano del Deuteronomio è il più antico Credo di Israele. La parte del deserto coltivata offre i suoi primi prodotti e l'ebreo, sacrificandoli a Dio, in segno di ringraziamento, proclama la sua fede nel Creatore e Signore della storia e la sua libertà.

Questa fede è aperta a tutti – dice san Paolo – e dev'essere professata con la «bocca» e col «cuore», cioè con l'adesione totale della coscienza e con quella dell'esistenza e della testimonianza.

Nel racconto delle tentazioni, secondo l'evangelista Luca, abbiamo la professione di fiducia che il Cristo pronunzia tre volte nei confronti del Padre e del suo progetto di salvezza.

Colui che al momento del battesimo era stato proclamato "figlio amatissimo" ora e fino alla Croce mostra che cosa vuol dire essere figlio, una volontà da riaffermare e da riconquistare ogni giorno. Essere figlio di Dio è un impegno cui si può essere fedeli solo vincendo le tentazioni dell'autosufficienza, della potenza e della paura.

La prova sarà ormai il clima di ogni fede: chi sarà provato come Gesù, sarà figlio come lui.

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro del Deuteronomio

26,4-10

Mosè parlò al popolo e disse:

«Il sacerdote prenderà la cesta dalle tue mani e la deporrà davanti all'altare del Signore, tuo Dio, e tu pronuncerai queste parole davanti al Signore, tuo Dio: "Mio padre era un Araméo errante; scese in Egitto, vi stette come un forestiero con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa.

Gli Egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù. Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione; il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi.

Ci condusse in questo luogo e ci diede questa terra, dove scorrono latte e miele. Ora, ecco, io presento le primizie dei frutti del suolo che tu, Signore, mi hai dato".

Le deporrai davanti al Signore, tuo Dio, e ti prostrerai davanti al Signore, tuo Dio».

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

SALMO

dal salmo 90

Chi abita al riparo dell'Altissimo
passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente.
Io dico al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza,
mio Dio in cui confido».

**Non ti potrà colpire la sventura,
nessun colpo cadrà sulla tua tenda.
Egli per te darà ordine ai suoi angeli
di custodirti in tutte le tue vie.**

Sulle mani essi ti porteranno,
perché il tuo piede non inciampi nella pietra.
Calpesterai leoni e vipere,
schiaccerai leoncelli e draghi.

**«Lo libererò, perché a me si è legato,
lo porrò al sicuro,
perché ha conosciuto il mio nome.
Mi invocherà e io gli darò risposta;
nell'angoscia io sarò con lui,
lo libererò e lo renderò glorioso».**

SECONDA LETTURA

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Romani

10,8-13

Fratelli, che cosa dice [Mosè]? «Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore», cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza.

Dice infatti la Scrittura: «Chiunque crede in lui non sarà deluso». Poiché non c'è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: «Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato».

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

CANTO AL VANGELO

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria.

Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria.

VANGELO

S. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

S. Dal Vangelo secondo Luca

4,1-13

T. Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"».

Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».

Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».

Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

Parola del Signore

Lode, a te o Cristo.

ATTO PENITENZIALE

L. *"Ora ecco, io presento le primizie dei frutti del suolo che tu, Signore, mi hai dato".*

Signore, spesso ci dimentichiamo come nulla di ciò che consideriamo "nostro" ci appartenga veramente, ma tutto sia un tuo dono.

Perdonaci se non siamo capaci di avere cura della terra che ci hai affidato e di dividerne i frutti con gratitudine e secondo giustizia.

T. Signore, pietà.

L. *"Il Signore è di tutti, ricco verso tutti quelli che l'invocano ...".*

Cristo, la nostra vita è spesso segnata dalle crisi: con la salute, nel lavoro, negli affetti ... e allora è facile sentirsi smarriti, impotenti, disperati.

Perdonaci se, davanti alle difficoltà, facciamo fatica ad avere fiducia in te e non ci accorgiamo di quanto ci sei vicino con il tuo immenso amore.

T. Cristo, pietà.

L. *"È stato detto: Non metterai alla prova il Signore Dio*

tuo”.

Signore, quante volte siamo tentati di invocare il tuo intervento nella nostra storia come un diritto. Come se solo i miracoli potessero giustificare la nostra fede!

Perdonaci, quando ci poniamo davanti a te con arroganza e cadiamo nella tentazione di immaginarti conforme alle piccolezze dei nostri desideri e delle nostre richieste.

T. Signore, pietà.

S. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

T. Amen.

PROFESSIONE DI FEDE

S. Sorelle e fratelli, per mezzo del Battesimo siamo divenuti partecipi del mistero pasquale del Cristo, siamo stati sepolti insieme con lui nella morte, per risorgere con lui a vita nuova. All’inizio del cammino della Quaresima, rinnoviamo le promesse del nostro Battesimo, impegnandoci a riconoscere la voce del Signore che giorno per giorno ci chiama per nome e ci invita a seguirlo.

S. Rinunciate al peccato e ad ogni offesa a Dio, per vivere veramente come suoi figli?

T. Rinuncio.

S. Credete che Dio è Padre di tutti attraverso il Battesimo, che ci ha donato la vita eterna, ci ama e ci vuole felici per sempre con lui?

T. Credo.

S. Credete in Gesù, Figlio di Dio, nostro fratello e Salvatore, che è venuto a salvarci dal peccato attraverso la sua morte in croce, presente nel segno del pane e del vino nell'Eucaristia che stiamo celebrando?

T. Credo.

S. Credete nello Spirito Santo, che oggi continua a portare agli uomini la forza dell'amore di Dio Padre attraverso i sacramenti?

T. Credo.

S. Credete nella santa Chiesa cattolica, costituita da Gesù, come famiglia di Dio, nella comunione dei santi, nel perdono dei peccati per risorgere nella vita eterna?

T. Credo.

S. Questa è la nostra fede. Questa è la fede della Chiesa. E noi ci rallegriamo nel professare questa fede in Cristo Gesù, che, risorto dai morti, vive e regna nei secoli dei secoli.

T. Amen.

PREGHIERA DELLA COMUNITÀ

S. Il Figlio tuo Gesù, vincitore del peccato e della morte ci incoraggia a perseverare nel cammino di conversione. Rivolgiamo fiduciosi al Signore le nostre suppliche. Preghiamo insieme dicendo: Resta con noi, Signore.

T. Resta con noi, Signore.

L. Perchè la Chiesa sappia resistere alle tentazioni della ricchezza e del successo per appoggiarsi solamente sulla forza della Parola del Signore. Preghiamo.

T. Resta con noi, Signore.

L. La Quaresima è tempo di abbandonare tutte le nostre maschere per guardarci dentro con sincerità. Perchè il nostro cuore si apra a una vera conversione attraverso il sacramento della Riconciliazione. Preghiamo.

T. Resta con noi, Signore.

L. Tutti stiamo vivendo un momento difficile, non solo per la crisi economica, ma soprattutto per una crisi di valori che ci chiude alla speranza cristiana. Perchè questo tempo di quaresima ci possa far meditare il senso vero della vita e della fede. Preghiamo.

T. Resta con noi, Signore.

L. Con il Battesimo siamo diventati figli di Dio, ma è con la vita che dimostriamo di esserlo veramente. Perché questa Eucarestia ci dia la forza di rendere visibile e concreto il Regno di Dio in mezzo a noi, con opere di carità e di amore. Preghiamo.

T. Resta con noi, Signore.

L. Signore, troppe volte ci siamo lasciati sedurre da ciò che ci porta lontano da Te. Rafforza la nostra fede, perché con la tua grazia, sappiamo vincere il male presente in noi. Preghiamo.

T. Resta con noi, Signore.

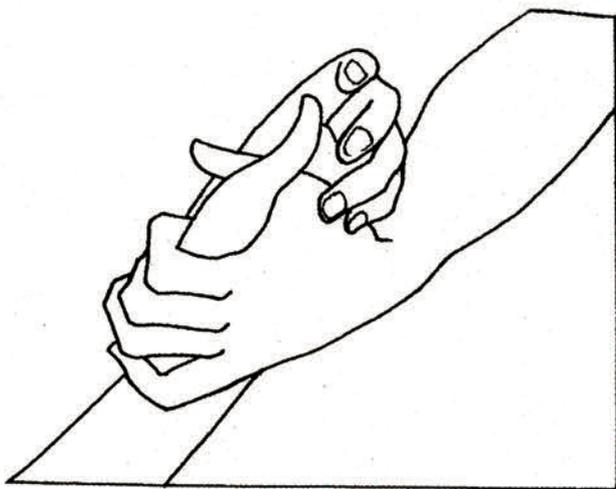
L. Per Matilde, per suoi i genitori, per il padrino e la madrina: possano vivere con fedeltà ed entusiasmo il grande dono del battesimo che (oggi) abbiamo celebrato. Preghiamo.

T. Resta con noi, Signore.

S. Ricordati o Dio del tuo amore, della tua fedeltà che è da sempre. Anche se la nostra preghiera è povera e imperfetta, accoglila ed esaudiscila, per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Signore Gesù,
nei deserti dell'anima,
insegnaci a percepire
la presenza dello Spirito,
che ci sostiene e ci spinge
a percorrere le vie di Dio;
a scegliere secondo
le sue logiche di amore
e riconciliazione,
di misericordia e dono;
a rinunciare ai facili e allettanti inviti
che, spesso e volentieri,
ci raggiungono e ci allontanano
dalla vita e dal bene. Amen.



Dal deserto al giardino, cammino verso la vita

di Padre Ermes Ronchi

Dal deserto al giardino: dal deserto di pietre e tentazioni al giardino del sepolcro vuoto, fresco e risplendente nell'alba, mentre fuori è primavera: è questo il percorso della Quaresima. Non penitenziale, quindi, ma vitale. Dalle ceneri sul capo, alla luce che «fa risplendere la vita» (2Tm 1,10). Deserto e giardino sono immagini bibliche che accompagnano la storia e i sogni di Israele, che contengono un progetto di salvezza integrale che avvolgerà e trasfigurerà ogni cosa esistente, umanità e creature tutte, che insieme compongono l'arazzo della creazione. Con la Quaresima non ci avviamo lungo un percorso di penitenza, ma di immensa comunione; non di sacrifici ma di germogli. L'uomo non è polvere o cenere, ma figlio di Dio e simile a un angelo (Eb 2,7) e la cenere posta sul capo non è segno di tristezza ma di nuovo inizio: la ripartenza della creazione e della fecondità, sempre e comunque, anche partendo dal quasi niente che rimane fra le mani. Le tentazioni di Gesù nel deserto costituiscono la prova cui è sottoposto il suo progetto di mondo e di uomo, il suo modello di Messia, inedito e stravolgente, e il suo stesso Dio. La tentazione è sem-

pre una scelta tra due amori. Di' a questa pietra che diventi pane. Trasforma le cose in beni di consumo, riduci a merce anche i sassi, tutto metti a servizio del profitto. Le parole del Nemico disegnano in filigrana un essere umano che può a suo piacimento usare e abusare di tutto ciò che esiste. E così facendo, distrugge anziché «coltivare e custodire» (Gen 2,15). Ognuno tentato di ridurre i sogni a denaro, di trasformare tutto, anche la terra e la bellezza, in cose da consumare. Ti darò tutto il potere, tutto sarà tuo. Il paradigma del potere che ha sedotto e distrutto regni e persone, falsi messia e nuovi profeti, è messo davanti a Gesù come il massimo dei sogni. Ma Gesù non vuole potere su nessuno, lui è mendicante d'amore. E chi diventa come lui non si inginocchierà davanti a nessuno, eppure sarà servitore di tutti. Buttati giù, e Dio manderà i suoi angeli a portarti. Mostra a tutti un Dio immaginario che smonta e rimonta la natura e le sue leggi, a piacimento, come fosse il suo giocattolo; che è una assicurazione contro gli infortuni della vita, che salva da ogni problema, che ti protegge dalla fatica di avanzare passo passo, e talvolta nel buio. Gesù risponde che non gli angeli, ma «la Parola opera in voi che credete» (1Ts 2,13). Che Dio interviene con il miracolo umile e tenace della sua Parola: lampada ai miei passi; pane alla mia fame; mutazione delle radici del cuore perché germogliino relazioni nuove con me stesso e con il creato, con gli altri e con Dio.

Gesù, tentato come noi

di Enzo Bianchi della Comunità di Bose

È la prima domenica del tempo di Quaresima, tempo severo ma "favorevole" (2Cor 6,2) per il cristiano: soprattutto, tempo di lotta contro le tentazioni. Per questo la chiesa all'inizio di questo tempo ci offre sempre il racconto delle tentazioni di Gesù nel deserto, tentazioni che secondo Luca saranno sempre presenti nella sua vita, fino alla fine (cf. Lc 23,35-39). Anche Gesù sapeva che sta scritto: "Figlio, se vuoi servire il Signore, preparati alla tentazione" (Sir 2,1).

Gesù era stato immerso nel Giordano dal suo maestro Giovanni il Battista, e durante quell'immersione lo Spirito santo era sceso su di lui dal cielo aperto, mentre la voce del Padre gli diceva: "Tu sei il mio Figlio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento" (Lc 3,22). È stato l'evento che ha cambiato la vita di Gesù, le ha dato una nuova forma, perché da quel momento egli non è più solo il discepolo del Battista, ma è unto come profeta, ripieno dello Spirito. Per questo lascia Giovanni e gli altri membri della comunità e si allontana dal Giordano, inoltrandosi nel deserto di Giuda. Proprio lo Spirito che è sceso su di lui lo spinge a questo ritiro, alla solitudine, per pensare innanzitutto alla missione che lo attende. Lo Spirito lo ha abilitato, lo ha spinto con forza verso questa nuova forma di vita, che vedrà Gesù

quale predicatore e profeta, ma egli deve fare opera di discernimento: come attuerà la sua missione? Con quale stile realizzerà la sua vocazione? Come continuerà a essere in ascolto di Dio, il Padre che lo ha generato (cf. Sal 2,7, che secondo alcuni codici costituisce il contenuto della voce del Padre al battesimo)? Come si opporrà a tutto ciò che contraddice la volontà divina?

Il ritiro nel deserto è dunque necessario: un ritiro di quaranta giorni, lungo, ma con un limite temporale perché in vista di qualcos'altro. Gesù sa che andare nel deserto significa in primo luogo spogliazione di tutto ciò che uno ha; sa che la solitudine è dimenticare ciò che uno è per gli altri; sa che la penuria di cibo è verifica dei propri limiti umani, della propria condizione di fragilità, dunque di mortalità. Ma solo nella radicale nudità l'uomo conosce la verità profonda di se stesso e del mondo in cui è venuto: e in questa spogliazione la prova, la tentazione è necessaria, da essa non si può essere esenti. Già questo passo di Gesù indica come egli avesse alla base della sua scelta l'adesione alla realtà, alla condizione umana. Quel tempo di quaranta giorni – già vissuto da Mosè (cf. Es 24,18; 34,28; Dt 9,9-11.18.25) e da Elia (cf. 1Re 19,8), già sperimentato nei quarant'anni di Israele nel deserto (cf. Nm 14,33-34; 32,13; Dt 2,7; 8,2-4; 29,4), dopo l'uscita in libertà dall'immersione nel mar Rosso – è un tempo di prova che implica fatica, rinuncia, scelta.

Luca esemplifica in numero di tre le tentazioni che in realtà per Gesù devono essere state molte, e con sapienza antropologica le riassume in quelle del mangiare, del possedere, del dominare. Ma mettiamoci in ascolto puntuale del testo. “Gesù non mangiò nulla per quaranta giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: ‘Se tu sei Figlio di Dio, di’ a questa pietra che diventi pane’”. Gesù ha fame, e nel bisogno ecco sorgere la tentazione: sottrarsi alla condizione umana e ricorrere al miracolo, misconoscendo la propria realtà di essere umano. Se sperimento un bisogno impellente, una pulsione forte, quella della fame che morde lo stomaco e provoca le vertigini, come uscirne? Facendo qualsiasi cosa pur di sfuggire al bisogno, si sarebbe tentati di rispondere: una tentazione tanto più forte, quanto più imperioso è il bisogno. Ma Gesù ha digiunato liberamente, non costretto, volendo imparare a dire dei no, a fare una rinuncia. Certamente la tentazione del cibo è unica per Gesù, uomo come noi ma in una vocazione e missione uniche ricevute da Dio, che lo ha appena proclamato suo Figlio amato. Se Gesù può partecipare alla potenza di Dio, perché non ricorrere al miracolo, mutando un sasso del deserto in pane, e così potersi saziare? Con quel miracolo, però, rinunciarebbe a ciò che ha scelto divenendo uomo: spogliarsi degli attributi della sua divinità, condizione che condivideva quale Figlio di Dio, per essere radicalmente in tutto un uomo, un terrestre

come ciascuno di noi (cf. Fil 2,6-8). La tentazione è dunque quella di dimenticare l'umanizzazione scelta, di rinunciarvi, e di usare la potenza di Dio per saziare la fame e riempire l'estrema spogliazione. Ma Gesù resiste, perché conosce la parola: "Non di solo pane vivrà l'uomo" (Dt 8,3a). Sì l'uomo non è solo fame di pane, ma anche – come evidenzia il parallelo matteoano che cita per intero il passo del Deuteronomio – "di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" (Dt 8,3b; Mt 4,4). E non si dimentichi: Gesù moltiplicherà il pane per le folle affamate, per gli altri, mai per sé (cf. Lc 9,12-17)!

Nella seconda tentazione Gesù vede dall'alto tutti i regni della terra, la loro gloria, la loro ricchezza, la loro arroganza, la loro scena mondana. Tutta questa ricchezza può essere a sua disposizione, tutto questo potere (*exousía*) che è dominio sugli umani e sulla terra può essere da lui esercitato, a una sola condizione: che Gesù adori la ricchezza e il potere, personificati dal diavolo. Se Gesù si sottometterà agli idoli della ricchezza e del potere, questi in cambio saranno nelle sue mani, come strumenti per la sua missione, come garanzia di efficacia: egli riuscirà, riuscirà, in "un'inarrestabile ascesa" (Sal 49,19)... Ma anche di fronte a questa pulsione che abita tutti gli umani Gesù sa dire no. È venuto per servire non per dominare (cf. Mc 10,45; Mt 20,28), è venuto nella povertà, non nella ricchezza (cf. 2Cor 8,9). Ciò non solo non faciliterà la sua missione, ma ne segnerà visibilmente il fallimento secondo l'evi-

denza mondana; Gesù, però, non pensa alla sua missione come a una conquista, a un grande raduno di credenti su cui dominare. Per questo è libero di rispondere, citando ancora la Torà: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto" (Dt 6,13). Ma qui il diavolo fa anche una rivelazione: a lui sono stati consegnati il potere e la gloria di questo mondo ed egli li può dare a chi vuole, a una condizione: diventare suoi ministri. Dunque, chi ha potere e gloria mondani, lo sappia o no, è un ministro del diavolo!

Segue poi la tentazione più alta, per questo l'ultima, la grande tentazione che per pudore non spiego pienamente ma alla quale solo alludo. Non è solo la tentazione di mettere Dio alla prova, forzandogli la mano, ma è anche la tentazione della "nientità". Dal punto più alto della costruzione religiosa per eccellenza, il tempio, Gesù vede sotto di sé l'abisso, che è anche il nulla, il vuoto, perché la ragione ci dice che nell'abisso non c'è niente, neanche Dio, ma si è abbandonati per sempre, come se non si fosse mai nati: l'abisso dà le vertigini... Cosa deve fare Gesù davanti a questo buco nero? Gettarsi giù, costringendo il Dio che lo ha dichiarato Figlio a fare il miracolo, cioè inviando angeli a salvarlo per impedirgli la caduta, come lo tenta il diavolo citando la Scrittura (cf. Sal 91,11-12)? Oppure accettare la sua situazione, quella di chi vede il fallimento, il vuoto, ma resta fedele a Dio e non lo tenta, non lo provoca (cf. Dt 6,16)? Sì, questa è la tentazione delle tentazioni, già provata da Israele nel deserto quando, di

fronte alle difficoltà, alle contraddizioni e all'apparente smentita delle promesse di Dio, si domandava sgo-mento: "Il Signore è in mezzo a noi sì o no?" (Es 17,7). Ciò avviene anche nei nostri cuori, quando il sentimento del fallimento dell'intera nostra vita ci coglie, ci sorprende e ci confonde, fino a farci dire dentro di noi: "È stato tutto un inganno! Dio non c'era nei nostri inizi, oppure, Dio ci ha abbandonato!". Questa è la tentazione che vuole contraddire la fede, la fiducia posta in Dio: non bestemmiandolo, non litigando con lui, ma semplicemente negandolo, cioè estromettendolo dal proprio orizzonte e dalla vita.

Gesù ha subito queste tentazioni in quanto uomo come noi. Non ci ha dato una finzione esemplare, ma ha veramente vissuto questi abissi, imparando così ad aderire alla realtà: "Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza dalle cose che patì" (Eb 5,8). Dopo questa prova del deserto, Gesù ormai sa come svolgere la missione e come portare a termine la sua vocazione, consapevole che lo Spirito santo è con lui e che della forza dello Spirito è ripieno. Questa però non è per Gesù una vittoria definitiva: il diavolo tornerà a tentarlo, "al momento fissato", cercando sempre di renderlo diviso, in modo che la sua volontà sia in contraddizione con la volontà del Padre. Ma Gesù realizzerà sempre la parola di Dio e sarà sempre vincitore su ogni tentazione! Uguale a noi in tutto, eccetto che nel peccato (cf. Eb 2,17; 4,15): per questo trionferà sulla morte e, quale Risorto, vivrà per sempre quale Signore del mondo.

La tentazione

Tratto da: B. Ferrero, Storie per l'anima – Elledici

In una giornata estiva molto calda, un bracciante agricolo ricevette l'ordine di vangare il giardino del suo padrone.

Si mise al lavoro di malavoglia, e cominciò ad inveire contro Adamo che, a suo parere, era l'unico responsabile di ogni sfruttamento.

Le sue bestemmie e imprecazioni giunsero all'orecchio del padrone.

Il quale gli si avvicinò e gli disse: «Ma perché inveisci contro Adamo? Scommetto che al suo posto avresti fatto la stessa cosa».

«No di certo», rispose il bracciante, «io avrei resistito alla tentazione!».

«Vedremo!» disse il padrone e lo invitò a pranzo.

All'ora stabilita, il badilante si presentò in casa del padrone e questi lo introdusse in una saletta dove c'era una tavola imbandita con ogni ben di Dio.

«Puoi mangiare tutto quanto vuoi» disse l'uomo al suo dipendente. «Soltanto la zuppiera coperta al centro della tavola non la devi toccare finché non torno».

Il badilante non aspettò neppure un minuto: si sedette al tavolo e con il suo formidabile appetito cominciò ad assaggiare una dopo l'altra le leccornie che gli venivano servite.

Alla fine il suo sguardo fu magnetizzato dalla zup-
piera.

La curiosità lo fece quasi ammattire, tanto che alla fine non resistette più e, con la massima circospezione, sollevò appena appena il coperchio che copriva la zup-
piera.

Saltò fuori un sorcio.

Il badilante fece l'atto di acciuffarlo, ma il topo gli sgusciò di mano.

Iniziò la caccia, mentre il giovane rovesciava tavoli e sedie.

Il gran baccano richiamò il padrone.

«Hai visto?» chiese, e ridendo lo minacciò:

«Al tuo posto, in futuro, non imprecherei più a voce alta contro Adamo e il suo errore!».

«Ma io no! Io sono diverso! Io non mi sarei certamente comportato così!».

Quanti modi per puntare il dito contro gli altri.

Un discepolo parlava con disprezzo dell'avidità e della violenza della gente «fuori nel mondo».

Il maestro disse: «Mi ricordi quel lupo che stava attraversando una fase di bontà. Quando vide un gatto che dava la caccia a un topo, si girò verso un lupo suo compagno e disse indignato: "Non sarebbe ora che qualcuno facesse qualcosa per fermare questi teppisti?"

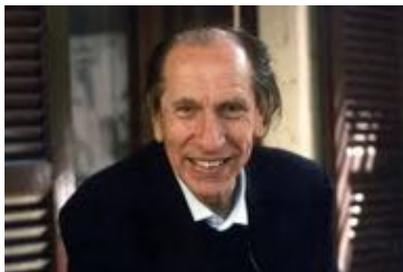
In occasione della seconda domenica di Marzo il Gruppo Petropolis sottopone alla comunità l'intervista a Frei Betto di D. Rocchetti, delegato nazionale Acli alla Vita Cristiana, e pubblicata da Alzoglocchi, un sito della Comunità di Bose.

Frei Betto

Leggere il Vangelo a partire dai poveri

Ricordo ancora la splendida poesia di padre Turoldo:

*“Che Dio ci perdoni
ci perdoni di esistere ci
perdoni di dirci cristiani
ci perdoni questi anni
santi Frei Tito ancora
pendente all’albero*



(della vita nel nuovo giardino!) davanti al convento di Lione”.

Insieme a frei Tito in carcere a subire torture c’era anche frei Betto. Il quale due anni dopo pubblicò un libro doloroso e magnifico dal titolo “Dai sotterranei della storia” dove ripercorreva quella brutale vicenda. Frei Betto, autore di numerose pubblicazioni, viene spesso in Italia a tenere incontri e conferenze.

Frei Betto, qual è il senso, oggi, della teologia



della liberazione?

È credere, nonostante tutto, nel Dio della vita.

Teologia della liberazione significa coniugare la visione della fede con

l'anelito alla liberazione. Penso che ogni cristiano che viva il mistero della fede con gioia, con senso di liberazione, che vive l'amore, l'impegno per la lotta per la giustizia, pratichi la teologia della liberazione.

Una volta un vescovo mi chiese: "Ma perché cercare un'altra teologia quando c'è già la teologia della Chiesa di Roma?" Gli risposi: "Nel Vangelo ci sono quattro teologie diverse, quella di Matteo, di Giovanni, di Luca e di Marco. E se ci sono già queste quattro visioni diverse di Gesù, queste quattro diverse visioni della Chiesa, perché stupirsi proprio della teologia della liberazione?". Gesù, a differenza di quanto crediamo, ha attraversato molti conflitti. Dalla nascita alla morte in croce. Ha spesso conflitto con quanti si consideravano molto religiosi: i farisei, i sadducei, i dottori della legge. Questi accettavano la Torah, proprio come Gesù. Ma la differenza stava nell'ottica.

Nessun testo è evidente per se stesso. Testo, contesto, pretesto: sono i principi della teoria letteraria e dell'ermeneutica. Voi italiani comprendete meglio di me la poesia di Dante perché vivete nel contesto in cui il testo è stato prodotto. Però noi

capiamo meglio l'opera di Jorge Amado perché abitiamo nel contesto in cui lui ha scritto. La teologia della liberazione è una lettura della bibbia partendo da un contesto di oppressione. Il principio base è semplice. Crediamo che sia compito della Chiesa fare quello che Gesù ha detto: difendere e promuovere il maggiore dono di Dio, la vita. In America Latina la maggior parte della gente vive nella povertà e la maggioranza è di fede cristiana. Quindi la domanda principale di questa gente è: Dio vuole che noi rimaniamo in questa sofferenza? Oppure, come sta scritto nella prima pagina della Bibbia, ha creato il mondo in modo che fosse un giardino, un meraviglioso giardino con uccelli, fiori, acqua cristallina? La teologia della liberazione, non è una teoria, non è un qualcosa nato nelle biblioteche, alle scrivanie, nelle accademie, nelle università religiose... No!

È la sistematizzazione dell'esperienza di fede dei poveri alla ricerca della loro liberazione.

Cosa vuol dire rileggere la Bibbia da questo punto di vista?

Ti faccio un esempio. Se noi analizziamo i quattro Vangeli ci rendiamo conto che le domande che vengono rivolte a Gesù sono essenzialmente due. La prima è: "Signore cosa devo fare per guadagnare la vita eterna?" In nessuno dei quattro Vangeli questa domanda esce dalla bocca di un povero; esce sempre dalla bocca di chi ha assicurata la vita terrena e allora vuole sapere come

guadagnare anche quella celeste. Ebbene, tutte le volte che Gesù ascolta questa domanda reagisce con una certa irritazione. È il caso di Zaccheo, o del dottore della legge che ode la parabola del buon samaritano, del ricco che ha finito col far inquietare Gesù, chiamandolo in un modo che gli aveva dato fastidio: chiamandolo maestro.

L'altra domanda è la domanda dei poveri: “Signore, cosa devo fare per avere vita in questa vita?” “Il mio occhio non vede, io voglio vedere; la mia mano è secca, ho bisogno di lavorare; mia figlia è malata e io voglio vederla sana”. I poveri chiedono a Gesù una vita in questa vita. Una vita in abbondanza. A loro Gesù risponde con compassione e amore. Quindi per noi nella Chiesa del Brasile la vita è il dono maggiore di Dio. Una Chiesa indifferente alla fame del popolo, una Chiesa indifferente ai bambini di strada, una Chiesa indifferente a quindici milioni di persone senza terra, una Chiesa indifferente a quanti lavorano ancora oggi in Brasile in uno stato letterale di schiavitù, è una Chiesa che considera il Sabato più importante dell'uomo.

Per fortuna però, una parte molto significativa della Chiesa del Brasile ha cercato, e lo sta facendo ancora, di mettere l'uomo davanti al Sabato; di essere fedele alla vita di questo popolo latinoamericano che ha sofferto per secoli a partire dalla colonizzazione e che oggi continua a soffrire a causa della globo-colonizzazione.

Leggere la Bibbia è un invito al cambiamento e alla speranza...

Proprio così. Vivere la fede in America Latina è avere la speranza di superare la miseria e la povertà. La gente incontra nella Bibbia, nella parola di Dio, il proprio alimento per capire meglio se stessi, per capire la lotta che sta vivendo e per trovare soluzioni. Faccio una metafora per spiegare meglio questo concetto. Per molta gente aprire la Bibbia è come aprire una finestra su interessanti fatti del passato. Nelle comunità ecclesiali di base, invece, la gente povera, quando apre la Bibbia, è come se guardasse se stessa in uno specchio, lo fa per riuscire a capirsi meglio, qui e ora.

Lei ha incontrato spesso mons. Helder Camara. Qual è il suo ricordo?

Dom Helder era un esponente della teologia della liberazione quando ancora non esisteva questo termine. Durante la dittatura fu censurato da tutti mezzi di comunicazione brasiliani ma, dato che era molto popolare, i militari avevano paura che potesse essere vittima di un attentato e che la responsabilità cadesse su di loro. Mandarono dunque la polizia federale ad offrire a Dom Helder una scorta di sicurezza. Lui disse di non aver bisogno della protezione della polizia perché diceva che aveva già delle persone che si occupavano di lui e lo proteggevano. Il capo della polizia disse

che era proibito avere delle guardie private e voleva sapere i nomi degli i agenti privati perché dovevano essere registrati presso gli elenchi della polizia. Dom Helder rispose: “Può scrivere i loro nomi: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo”.

In un'altra occasione un operaio venne confuso con un trafficante di droga, fu arrestato in una favela, portato al commissariato e torturato.

La moglie di quest'operaio andò bussare alla porta di Dom Helder. Dom Helder andò al commissariato e disse all'ufficiale di polizia: sono venuto qui, signore, perché mio fratello è stato arrestato; e l'ufficiale rispose: ma come signore, suo fratello? Come è possibile, siete così diversi! Nemmeno il nome corrisponde!



Sì, siamo fratelli, disse dom Helder, ma solo da parte di Padre.

Vita di Comunità

I VENERDÌ DI QUARESIMA ASTENSIONE DALLE CARNI

Un tempo per astenersi e discernere l'essenziale: l'astinenza dalle carni (o da ciò che è lusso!) ha oggi un significato che può essere vissuto, con spirito di solidarietà, a vantaggio dei poveri per una più equa condivisione dei beni. L'astinenza insegna a ripensare la vita come dono, a gustare ogni cosa con "rendimento di grazie", in quanto nulla - di quanto abbiamo - è scontato e ci viene donato per la bontà infinita di Dio per poterlo condividere.

E' FESTA ...

La nostra comunità cristiana si unisce alla festa di papà MARCO FANTIN e di mamma MARTINA PIANEZZOLA e della sorella ADELE per il battesimo di MATILDE.

La fede e la vicinanza dei padrini GABRIELE e LUCIA siano sostegno e riferimento nel cammino della vita di Matilde e della sua famiglia.



TEMPO DI QUARESIMA IL DIGIUNO

La Quaresima è un tempo per amare il digiuno, che è una limitazione volontaria dei nostri bisogni, una disciplina del desiderio, un mettere alla prova se stessi nel rapporto con il cibo (o con altro che piace!) per discernere ciò che è veramente necessario per vivere. Il digiuno ci spoglia della nostra apparenza e ci fa sentire la nostra dipendenza da Dio, ci apre alla comunione con Dio e con gli uomini.

INCONTRI DOMENICALI GENITORI - FIGLI

Domenica 17 marzo alle ore 9.30 attendiamo, presso il Centro Parrocchiale della canonica, i ragazzi e i genitori della TERZA elementare. Sarà occasione per condividere un tempo d'incontro e la celebrazione della s. Messa delle ore 11.00.

CARITAS PARROCCHIALE

In questi periodo chi si recherà a fare la spesa, grazie alla disponibilità e collaborazione del supermercato CADORO, troverà all'uscita un carrello con l'indicazione: "Raccogliamo generi alimentari a lunga conservazione per sostenere le famiglie più bisognose della Comunità". E' un'occasione per aiutare la nostra Caritas Parrocchiale.

Appuntamenti quaresimali

venerdì 15 marzo ore 18.00
celebrazione della Via Crucis, in chiesa



venerdì 15 marzo dalle ore 20.45 alle ore 21.45
Adorazione Eucaristica



tutti i giorni feriali alle ore 18.00
celebrazione della S. Messa



venerdì 15 marzo
la Chiesa resta aperta fino alle ore 23.00
per chiunque volesse
sostare in silenzio e pregare davanti al Signore



Celebrazioni Ss. Messe festive
sabato ore 18.00
domenica ore 9.00 - 11.00 - 18.00



venerdì 15 marzo ore 17.15, in chiesa
un sacerdote sarà a disposizione per le confessioni

SS. MESSE PER I DEFUNTI DAL 10 AL 17 MARZO 2019

Domenica 10 marzo - I del tempo di Quaresima

ore 09.00 def. Vittoria

ore 11.00 def. Sante De Bortoli

secondo intenzione

ore 18.00 per la Comunità

Lunedì 11 marzo

ore 18.00 def. Elena Pasut

Martedì 12 marzo

ore 18.00 def. Lino

Mercoledì 13 marzo

ore 08.30 def. Paolina

Giovedì 14 marzo

ore 18.00 def. Ermes, Emilia, Luigi

Venerdì 15 marzo

ore 18.00 def. Fernanda Favero Turrin

def. Ezechiele Presotto

Sabato 16 marzo

ore 18.00 def. Luigi Gugel

Domenica 17 marzo - II del tempo di Quaresima

ore 09.00 def. Elvino Micheluz

ore 11.00 def. Giuseppe

ore 18.00 def. Danilo e Anna Segato



Circolo culturale Menocchio

in collaborazione con



Le Petit Port ONLUS
Fondazione Pediatrica Pordenone



GRUPPO ALPINI DI RORAI GRANDE



CORO A.N.A. MONTECAVALLO



Sofia

Massimo Buset

accompagnato dal

**CORO A.N.A.
MONTECAVALLO**

presenta il libro

"Sofia"

Sostanza di un amore più grande

intervista e regia

Enzo Cadamuro

Chiesa San Lorenzo Martire
Piazzale S. Lorenzo, 2
Rorai Grande -Pordenone (PN)
Sabato 16 marzo 2019
Ore 20.30
Ingresso libero